

Ha solo quarantadue anni, ma tira da quando ne aveva quattro. Ha vinto tutto, titoli europei e mondiali sia con il ricurvo che con il long bow. Molto più che un campione... Il suo consiglio? Non smettere mai di perfezionarsi e di provare piacere ad ogni singolo tiro.

Filippo Donadoni, una leggenda

Nelle interviste ai campioni, si pongono spesso le stesse domande, si sciorinano palmarès, si parla di attrezzature e segreti mai svelati. Mentre io vorrei parlarvi di personalità costruite giorno dopo giorno, freccia dopo freccia, davanti a quel grande, impietoso specchio che è il bersaglio. Ogni freccia ti rimette in discussione, ogni certezza svanisce. Il tiro con l'arco è oggi una disciplina sportiva, fortemente evolutiva ed anche un'arte Zen... non puoi sfuggire ai suoi stimoli anche se pensi solo al gesto atletico! Ci vorrebbe una biografia in due volumi per Filippo, o un'intervista a puntate. Ho avuto l'onore di intervistare la "macchina del tempo" dell'arcieria, molto più che un campione... Filippo Donadoni, la nostra storia. Inutile e superfluo porre l'accento sul suo medagliere: Donadoni ha vinto tutto, titoli europei e mondiali sia con il ricurvo che con il long bow. Ha solo quarantadue anni, ma tira da quando ne aveva quattro, ha visto nascere sia la Fitarco che la Fiarc. Cugino di Giusy Pesenti (famoso inventore del Roving e personaggio chiave per lo sviluppo dell'arcieria italiana), compie i suoi primi passi in questo strano mondo di archi e frecce con la naturalezza di chi si muove nel proprio salotto. A dieci anni, prende parte al suo primo Hunter and field in Fitarco, gareggiando fra i "ruspanti". Così era denominata la categoria dei cacciatori, contraddistinti da un cordoncino verde, archi da caccia e tiro istintivo. A vent'anni è già consigliere, poi vicepresidente dello Fiarc, alla quale aveva aderito con tutta la compagnia che già presiedeva. A ventisette vince il suo primo Campionato del mondo e apre il famoso negozio di Alzano Lombardo, vero paradiso per gli arcieri tradizionali. Do più di vent'anni, dirige la nota Compagnia degli archi. A trentacinque anni diventa padre per la prima volta e ci presenta Clara dal primo gradino del podio dei Campionati europei al Terminillo. Poi si prende una pausa e rispol-



Filippo Donadoni: "Quando mente, corpo e bersaglio finalmente si uniscono, la freccia va esattamente dove guardi, dove sai che andrà... È un'esperienza unica e spesso si continua a tirare solo per ricercare il ripetersi di quell'attimo". A destra: Filippo sul primo gradino del podio ai Campionati europei del Terminillo con in braccio la figlia Clara.

vero lo moto da enduro ed il deltaplano, mentre nasce Guglielmo, l'erede maschio. Cristina Oprandi, sua moglie, validissima arciera e campionessa europea abbandona i campi di gara per dedicarsi interamente ai loro figli. Filippo Donadoni viaggia spesso in America e nel mondo intero in cerca di costruttori di archi, scandaglia più di 300 ditte e importa i prodotti migliori. Fonda il circuito nazionale dei Roving, felice realtà, ormai consolidata per gli arcieri. Personaggio conoscitissimo, sicuramente invidiato, spesso discusso. Filippo vorrebbe scrivere un libro... rappresenta per gli arcieri una memoria storica che va al di là del suo stesso personaggio. **Tu che hai visto nascere ambedue le Federazioni italiane, regalaci un commento sulle loro strade.** "Beh, la Fitarco, come sappiamo, gode dei finanziamenti del Coni e questo rappresenta un vantaggio, ma anche il suo contrario. È più soggetta a vincoli. Ritengo che la Fiarc abbia dei grandi intenti, pur peccando di un eccesso

cronico di 'democrazia'. Non credo possibile, in una sola gara, accontentare tutti gli stili e far divertire la gente in egual misura. A suo tempo, proposi la formazione di un Collegio di anziani, dei garanti e sono ancora di quel parere. Per contro la Fitarco anni fa ideò una bellissima gara, il percorso di caccia, tutta con picchetti di partenza, firi a tempo e bersagli occultati, un bell'esempio... Insomma, c'è del buono dappertutto ed ambedue le Federazioni sono ancora in fase di sviluppo, malgrado i notevoli risultati già raggiunti".

E i Roving?

"Sono i custodi della tradizione. Il tiro istintivo è sopravvissuto fino a noi perché certamente 'paga' in determinate condizioni. Dinamismo, intuito, velocità d'esecuzione, la vera simulazione di caccia e soprattutto il divertimento sono gli ingredienti di questa specialità".

Che augurio faresti alle due Federazioni ed al circuito dei Roving?

"Lo stesso per tutti: trovare la propria coerenza".

Teorema mai risolto, sempre al centro di

La Compagnia degli archi, che Filippo dirige da più di vent'anni, dove hanno militato Harmin Henkel, poi diventato presidente Fitarco, e il mitico Giusi Pesenti.



discussioni... Che cos'è il tiro istintivo?

"La riscoperta, l'ottimizzazione di alcune capacità ataviche, insite nell'uomo, molto specifiche. Non per questo l'arciere istintivo non deve lavorare! Il gesto deve essere ben costruito e la messa a pun-

to perfetta. Bisogna dedicare molto tempo al perfezionamento e porre attenzione ad ogni particolare".

Hai lanciato anche la moda dei libbraggi bassi...

"Sì, perché per me è fondamentale poter eseguire un bel gesto, ben costruito, quindi nei periodi in cui non ho tempo per allenarmi utilizzo archi meno potenti per poter comunque gestire bene il tiro".

Cosa ti spinge a continuare a tirare, dopo tanti anni e milioni di frecce?

"È un'evoluzione personale che non si arresta mai. Durante gli anni si passano molte fasi, si superano sempre nuovi ostacoli. Ho conosciuto il target panic e l'ho affrontato con il training autogeno, ho avuto voglia di approfondire, di capire qualcosa di più e l'ho fatto tirando con il long bow. È una formazione che ti accompagna, ti segue nel tuo sviluppo. Poi c'è la ricerca delle 'sensazioni'. Sono poche le frecce che ti 'segnano'. Quella magnifica esperienza di essere tutto in quel tiro. Quando mente, corpo e bersaglio finalmente si uniscono, la freccia va esattamente dove guardi, dove sai che andrà... È un'esperienza unica e spesso si continua a tirare solo per ricercare il ripetersi di quell'attimo".

E le competizioni annoiano alla lunga?

"No, anche lì è tutta un'evoluzione. Il tuo modo di affrontarle cambia e mutano quindi anche le condizioni che ti vengono poste. Il mio obiettivo attuale è quello di sciogliere del tutto la tensione del risultato, superare le aspettative e tirare solo per godere intimamente di ogni singola freccia. I traguardi cambiano, insieme ai nostri cambiamenti".

La vittoria più bella?

"Il primo titolo mondiale a Bormio".

Durante i campionati sfrutti anche l'occasione per stare in compagnia?

"Devo dire che con il passare degli anni i miei

tempi di recupero si sono nettamente allungati. Prima rimanevo alzato fino a tardi, a divertirmi con gli amici e mi andava bene anche la formula campeggio. Adesso cerco il comfort ed anche un minimo di riposo. Dopo la vittoria di Bormio, al mattino in piazza, bevevo ad una fontana ed avevo la strana sensazione che l'acqua fosse calda... Atribuii alla sbronza quella che ritenevo una percezione alterata, mentre invece si trattava veramente di acqua calda, termale! Ci misi un bel po' a rendermene conto...".

Con che arco tiri attualmente?

"Un Black Tile da 43 libbre".

Cosa ne pensi dei costruttori italiani?

"Ultimamente nascono come funghi. Alcuni sono piuttosto bravi, altri un po' improvvisati. Comunque in generale trovo che i prezzi siano piuttosto elevati".

Chi è il più grande arciere, secondo te?

"Gli arcieri, sono tutti grandi. Dal campione consolidato, al tiratore della domenica che ama tanto le sue frecce colorate.

Potrei dirti Paola Bucci, che apprezzo moltissimo come persona, ma anche tanti altri che hanno lasciato una traccia nel tempo".

Cristina non si lamenta del fatto di

non poter tirare per seguire i vostri bambini?

"Per il momento no. È appagato dal suo ruolo di madre a tempo pieno e a 360 gradi. Vuole dedicarsi completamente a loro. Magari, più avanti...".

E il lavoro del negozio, quanto ti assorbe?

"Quasi completamente. C'è il negozio, la compagnia, il sito internet, la vendita per corrispondenza, i Roving... Non si finisce davvero mai!".

I tuoi figli sanno tirare?

"Naturalmente, anche se noi non li spingiamo più di tanto.

Deve essere solo un gioco. Tempo fa abbiamo organizzato una festiciola per i compagni d'asilo di Guglielmo. Li abbiamo fatti tirare a dei palloncini colorati e si sono divertiti come matti".

Un consiglio per tutti?

"Cercare sempre, non smettere mai di perfezionarsi, costruire un bel gesto, una buona messa a punto e godere di ogni singolo tiro".

Francesca Capretta

METAL DETECTORS





Cercametalli professionali terrestri e subacquei.
Vari modelli per hobby, lavoro, sicurezza.
Per informazioni e catalogo gratuito scrivere o telefonare a:

METALDET
P.le Maciachini, 11 - 20159 Milano
Tel. 02.606399 - Fax 02/680244
Oppure inviare il coupon

(Internet: <http://www.metaldet.it>)

Vogliate inviarmi il catalogo gratuito dei METAL DETECTORS

Cognome/Nome

Via/Cap/Città